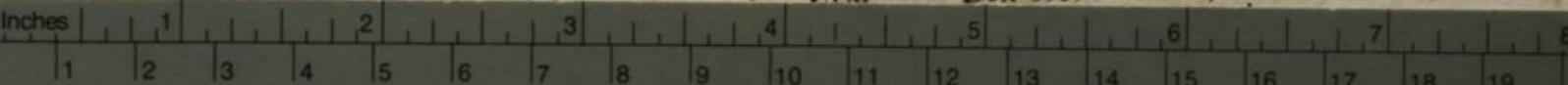


## 20 ATTO

Dan. Ma caro don Magnifico,  
Via non la strappazzar.  
Ram. Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.  
Cen. Signori, persuadetelo,  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere, (con tuono)



## PRIMO.

Che ondeggiava e dubita,  
E incerto stà.  
Mag. Se tu più mormori  
Solo una sillaba, (fra denti, trasci-  
Un cimiterio nando Cenerentola)  
Qui si farà.  
Cen. Deh soccorretemi,



Ali. Eppur nel codice  
Non è così.

Cen. (Ah! di me parlano:)

No non mori. (ponendosi in mezzo

Mag. Sta zitta lì. con ingenuità)

Guardate qui!

Se tu respiri, (balzandola in

Ti scanno qui. un cantone)

Dunque mori?

Altezza sì. (momento di silenzio)

Nel volto estatico

Di questo e quello,

Si legge il vortice

Del lor cervello,

rentola corre in camera.

## SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito  
di Pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto;  
indi Cenerentola.

Ali. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ognil passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Fighia? (chiama  
verso la camera di Cenerent.)

45

N.<sup>r</sup> 315.

M. T. F. P.

LA CENERENTOLA  
O SIA  
LA BONTÀ IN TRIONFO  
MELODRAMMA GIOCOSO  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL  
R. I. TEATRO ALLA SCALA  
*L'autunno del 1817.*

LB. 0086.a1  
00201

MILANO  
DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA  
*dirincontro al detto R. I. Teatro.*

A CENERENTOLA  
O RAGAZZA IN TRONFO  
MEMORABILE OPERA COMICA  
IN DUE ACTI  
CON UNA SCENA  
PER IL TEATRO ALLA SCALA  
DI MILANO

PERSONAGGI.

3

DON RAMIRO, Principe di Salerno.  
*Sig. Savino Monelli.*

DANDINI, suo Cameriere.  
*Sig. Michele Cavara.*

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone,  
Padre di  
*Sig. Filippo Galli.*

CLORINDA, e di  
*Signora Carolina Sivelli.*

TISBE.  
*Signora Teresa Gallianis.*

ANGELINA, sotto nome di  
CENERENTOLA, figliastra di Don Magnifico.  
*Signora Francesca Massei Festa.*

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.  
*Sig. Francesco Biscottini.*

CORO di { CORTIGIANI del Principe.  
DAME.

---

*La scena, parte in un vecchio Palazzo di  
Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie  
del Principe, distante mezzo miglio.*

---

*La musica è del Sig. Maestro  
GIOACHINO ROSSINI.*

---

*Le scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti Cantanti.*

Signora Teresa Zappucci.

Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Vincenzo Zappucci.

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. — Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Luigi Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatore d'Arpa*

Sig. Clemente Zanetti.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavese.

*Sotto-Capi*

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavese.

*Capi Illuminatori*

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

*Capi Sarti**Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fernari.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. VIGANÒ SALVATORE. — SIG. GARZIA URBANO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Le Gros Giovanni. — Signora Pallerini Antonia.

Sig. Viganò Giulio. — Signora Bummel Viganò Marianna.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signora Bocci Maria. — Sig. Costa Luigi. — Signora Sevesi Serafina.

Sig. Bocci Giuseppe. — Sig. Nichili Carlo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori, Grassi Giovanni. — Trigambi Pietro. — Ciotti Filippo.

*Altri Ballerini per le parti*

Signora Bresciani Maria.

*Signori*

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia de' RR. II. Teatri*

*Signori*

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO sudd.<sup>o</sup> — VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

*Signore*

Bianchi Margherita, Soldati Giulitta, Alizio Carolina, Rossi Francesca,

Gregorini Adelade, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria,

Olivieri Teresa, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Visconti Giovanna,

Catenacci Lui<sup>o</sup>ia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.

*Signori*

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

*Corpo di Ballo*

*Signori* Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Paravicini Carlo.

Gavotti Giacomo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanolli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosi Giuseppe.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Nichili Carlo. — Signora Bocci Maria.

Sig. Grassi Giovanni. — Signora Bresciani Maria.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Aldoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè.

Tis. Si si si: va bene lì.  
Meglio lì; no meglio qui;  
Risaltar di più mi fa.

Clo. A quest'arte, a tal beltà  
Tise. <sup>a2</sup> Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c'era un Re, (con tuono flem-  
Che a star solo s'annojò, natico)  
Cerca, cerca ritrovò:  
Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?  
Sprezza il fasto, e la beltà.

E alla fin sceglie per se  
L'innocenza, e la bontà,

Là là là,

Li li li,  
Là là là.

## ATTO

- a 2 } Cenerentola finiscila  
Con la solita canzone.  
*Cen.* Presso al fuoco in un cantone  
Via lasciatevi cantar.  
Una volta c'era un Re :  
Una volta....
- Clo.* E due , e tre.  
a 2 } La finisei sì o no ?  
Se non taci ti darò...  
*Cen.* Una volta ... (*s'ode picchiare*, Cenerentola apre , ed entra Alidoro da povero).  
a 3 Chi sarà ?  
*Ali.* Un tantin di carità.  
*Clo. Tis.* Accattoni ! via di qua.  
*Cen.* Zitto , zitto : su prendete  
Questo po' di colazione. (*versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Ali. coprendolo dalle sorelle*)  
Ah non reggo alla passione.  
Che crudel fatalità !  
Forse il Cielo guiderdone  
Pria di notte vi darà.  
Risvegliar dolce passione  
Più di me nessuna sa. (*pavoneggian-  
dosi*)
- Tis. Clo. Tis.* Ma che vedo ! Ancora lì ! (*volgendosi ad osservare Alidoro*)  
Anche un pane ? anche il caffè ?  
Prendi , prendi : questo a te. (*scagliandosi contro Cener.*)  
Ah ! soccorso chi mi dà !  
Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri*)  
*Coro* O figlie amabili -- di Don Magnifico ,  
Ramiro il Principe - or er verrà.

## PRIMO.

Al suo palagio - vi condurrà.  
Si canterà - si danzerà :  
Poi la bellissima - fra l'altre femmine  
Sposa carissima - per lui sarà.

*Clo. Tis.* Ma dunque il Principe ?

Or or verrà.

*Coro* E la bellissima ?

Si sceglierà.

*Coro* Cenerentola vien qua.  
Le mie scarpe , il mio bonnè.  
*Clo. Tis.* Cenerentola vien qua ;  
Le mie penne , il mio colliè.  
Nel cervello ho una fucina ;  
Son più bella , e vo' trionfar.  
A un sorriso , a un'occhiattina  
Don Ramiro ha da cascar.

*Cen.* Cenerentola vien quà ,  
Cenerentola va là ,  
Cenerentola va su ,  
Cenerentola va giù ...

Questo è proprio uno strapazzo !  
Mi volete far crepar ?

Chi alla festa , chi al solazzo :  
Ed io resto qui a soffiar.

*Ali.* Nel cervello una fucina  
Sta le pazze a martellar ;  
Ma già pronta è la ruina ,  
Voglio ridere e schiattar.

*Coro* Già nel capo una fucina  
Sta le donne a martellar ;  
Il cimento si avvicina ,  
Il gran punto di trionfar.

*Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni*  
(*dando una moneta a Cenerentola ,  
onde la dia ai S. guaci del Prin-  
cipe che partono*)

## ATTO

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete ?  
(osservando il povero)

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

**Cen.** Io poi quel mezzo scudo (accompagnando  
A voi l'avrei donato; *Alidoro*)  
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo  
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

**Ali.** (Forse al novello di sarai felice.) (*Alidoro*)

**Tis.** Cenerentola, presto *parte*

Prepara i nastri, i manti.

**Clo.** Gli unguenti, le pomate;

**Tis.** I miei diamanti.

**Cen.** Uditemi sorelle ...

**Clo.** Che sorelle!  
Non profanarci con si fatto nome. (*altera*)

**Tis.** E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacciand.*)

**Cen.** Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (*en-*

**Tis.** Non v'è da perder tempo. *tra a sinistra*)

**Clo.** Nostro padre  
Avvisarne convien. (*questionando fra loro,*  
*ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra*)

**Tis.** Esser la prima  
Voglio a darne la nuova.

**Clo.** Oh! mi perdoni,  
Io sono la maggiore.

**Tis.** No no, gliel vo' dir io. (*crescendo nella rab-*

**Clo.** E' questo il dover mio. *bia fra loro*)  
Io svegliare lo vuo'. Venite appresso.

**Tis.** Oh! non la vincerai.

**Clo.** Ecco egli stesso.

## PRIMO.

## SCENA II.

**Don Magnifico**, bieco in volto esce in berretta da  
notte e veste da camera, e detti, indi *Cenerentola*.

**Mag.** Miei rampolli femminini,  
Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno  
Mi veniste a sconcertar. (*ricusando di  
dar loro a baciare la mano*)

Come son mortificate! (*da se osservan-*  
*dole. Clorinda, e Tisbe ridono quan-*  
*do non le guarda*)

Degne figlie d'un Barone!  
Via: silenzio, ed attenzione.  
State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro  
Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.  
Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento  
Gli spuntavano le penne,

Ed in alto, sciù, volò!  
Ed in cima a un campanile

Con sussiego si fermò.  
Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar ...  
Col ci el, ciù ciù di botto

Mi faceste risveglier.  
Ma d'un sogno si intralciato

Ecco il simbolo spiegato.  
La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.  
Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

## A T T O

Resta l' asino di poi ?  
 Ma quell' asino son' io,  
 Chi vi guarda vede chiaro  
 Che il somaro è il genitor.  
 Fertilissima Regina  
 L' una e l' altra diverrà ;  
 Ed il nonno una dozzina  
 Di nepoti abbraccierà.  
 Un Re piccolo di qua :  
 Un Re bambolo di là :  
 E la gloria mia sarà.

*Clo.* Sappiate che fra poco...  
*Tis.* Il Principe Ramiro....  
*Clo.* Che son tre di, che nella deliziosa... (interrompendosi, e strappandosi *D. Magnifico*)  
*Tis.* Vicino mezzo miglio.  
 Venuto è ad abitar...  
*Clo.* Seeglie una sposa...  
*Tis.* Ci mandò ad invitar...  
*Clo.* E fra momenti...  
*Tis.* Arriverà per prenderci...  
*Col.* E la scelta  
 La più bella sarà.

*Mag.* Figlie che dite ! (in aria  
 di stupore, ed importanza)  
 Quel Principon ! Quantunque io nol conosca....  
 Sceglierà !... v' invitò... sposa... più bella!  
 Io cado in svenimento. (*Cener.* entra, vota il  
 caffè, e lo reca nella camera di *D. Magn.*)  
*Cenerentola*, presto,  
 Portami il mio caffè. Viscere mie,  
 Metà del mio palazzo è già crollata,  
 E l' altra è per crollar. Fatevi onore.  
 Mettiamoci un puntello.  
 Figlie state in cervello. (andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)

## P R I M O.

Parlate in punto e virgola,  
 Per carità : pensate ad abbigliarvi :  
 Si tratta niente men che imprincipiarvi. (entra nelle sue stanze, *Clér.* e *Tisbe* nella loro.)

## S C E N A III.

*Don Ramiro* vestito da Scudiero, guarda intorno,  
 e si avanza a poco a poco.

*Ram.* Tutto è deserto - Amici?  
 Nessun risponde - In questa  
 Simulata sembianza  
 Le belle osserverò - Nè viene alcuno ?  
 Eppur mi diè speranza  
 Il sapiente Alidoro,  
 Che qui saggia e vezzosa  
 Degna di me trovar saprò la sposa.  
 Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,  
 Che nel fior de' miei giorni  
 A difficile scelta mi condanna !  
 Cerchiam, vediam.

## S C E N A IV.

*Cenerentola* cantando fra denti con sottocoppa,  
 e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con *Ramiro*, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

*Cen.* C' era una volta... ah! è fatta.  
*Ram.* Cos' è?

*Cen.* Che batticuore !  
*Ram.* Forse un mestro son' io!  
*Cen.* Signor Signore.  
 (prima astratta, poi correggendosi con naturalezza)

## ATTO

- Ram. Un soavé non so che  
In quegl' occhi scintillò.  
Cen. Io vorrei saper perchè  
Il mio core palpità.  
Ram. Le direi, ma non ardisco.  
Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.  
Cen. {  
Quel ch' è padre, non è padre... (accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi)  
Onde poi le due sorelle....  
Era vedova mia madre....  
Ma fu madre ancor di quelle....  
Questo padre pien d'orgoglio....  
Sta a vedere che m'imbroglio.  
Deh! scusate - perdonate  
Alla mia semplicità.  
Ram. Mi seduce, m'innamora  
Quella sua semplicità.  
a 3 Generentola da me. (dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)  
Ram. Quante voci, che cos' è?  
Cen. A ponente, ed a levante,  
A scirocco, e a tramontana,

## PRIMO.

- Non ho calma un solo istante,  
Tutto tutto tocca a me. (ora verso una, ora verso l'altra dalle porte)  
Vengo, vengo. Addio, signore.  
(Ah ci lascio proprio il core.  
Questo cor più mio non è) con pas-  
Ram. (Quell' accento, quel sembiante sione)  
E' una cosa sovrumana.  
Io mi perdo in questo istante;  
Già più me non trovo in me.  
(da sè astratto, osservandola sempre)  
Che innocenza! che candore!  
Ah! m'invola proprio il core.  
Questo cor più mio non è.)

## SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico  
in abito di gala.

- Ram. Non so che dir. Come in si rozze spoglie  
Un volto si gentil! Ma Don Magnifico  
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei  
Del mascherato Principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!  
Da semplice scudiero  
Il cuore delle femmine  
Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
Recitando da Principe....

Mag. Domando

- Un milion di perdoni.  
Dica: Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Fra tre minuti.

Mag. (in agitazione) Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: sia meglio  
Andarle ad affrettar. Seusi: con queste  
Ragazze benedette,  
Un secolo ci vuol per la toelette.  
*(entra dalle figlie)*

**Ram.** Che buffone! e Alidoro mio maestro  
Sostien che in queste mura  
Sta la bontà più pura.  
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie  
Convien che m' avvicini....  
Qual fragor!.. non m' inganno, ecco Dandini.

## SCENA VI

*Detto,*  
*Cavaliere, Dandini, Don Magnifico,*  
*Clorinda e Tisbe.*

**Coro** Scegli la sposa, affrettati:  
Sen vola via l' età:  
La principesca linea,  
Se no, s' estinguera.  
**Dan.** Come un ape ne' giorni d' Aprile  
Va volando leggiera e scherzosa;  
Corre al giglio, poi salta alla rosa  
Dolce un fiore a cercare per se:  
Fra le belle m' aggirò, e rimiro:  
Ne ho vedute già tante e poi tante;  
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,  
Un boceone squisito per me.

**Clo.** Prenc... .

**Tis.** Sire... .

**Clo. Tis.** Ma quanti favori!

**Mag.** Che diluvio, che abisso di onori!

**Dan.** Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa! *(con espressione or all' una, or all' altra)*

(Dico bene?) *(\* Son tutte papà.*  
*(\* accostandosi a Ramiro)*

**Ram.** Bestia! attento, ti scosta, va là.)  
**Dan.** Per pietà quelle ciglia abbassate. *(alle due sorelle, che lo guardano con passione)*  
Galloppando sen va la ragione,  
E fra i colpi d'un doppio cannone  
Spalancata è la breccia diggià.  
(Ma al finir della nostra commedia,  
Che tragedia - qui nascer dovrà!) *(da sè)*

**Clo. Tis.**, *(ognuna da sè)*

(Ei mi guarda, sospira - delira,  
Non v' è dubbio, è mio schiavo diggià.)

**Ram.** Ah! perchè qui non viene colei,  
Con quell' aria di grazia e bontà?) *(sempre osservando con interesse se torna Cen.)*

**Mag.** È già cotto, - stracotto, spolpatto.  
L' Eccellenza divien maestà.) *(da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)*

**Dan.** Allegrissimamente, che bei quadri!  
*(osservando Clo., Tis. e don Mag.)*

Che bocchino, che ciglia!

Siete l' ottaya, e nona meraviglia.

Già tales Patris, talem Filias.

**Clo.** *(con inchino)* Grazie.

**Mag.** Altezza delle Altezze, *(curvandosi)*  
Che dice? mi confonde: debolezze.

**Dan.** Vere figure etrusche. *(Dico bene? piano a R.)*

**Ram.** Cominci a dirle grosse.) *(piano a Dan.)*

**Dan.** Io recito da grande, e grande essendo,  
Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ram.)*

**Mag.** *(Bel Principotto!*  
Che non vi fugga: attente!) *(piano alle figlie con compiacenza)*

*Dan.* Or dunque seguitando quel discorso  
Che non ho cominciato,  
Dai miei lunghi viaggi ritornato,  
E il mio papà trovato.  
Che fra i quondam è capitombolato,  
E spirando ha ordinato,  
Che a vista qual cambiale io sia sposato,  
O son diseredato;  
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,  
E trovando un boccone delicato,  
Per me l'ho destinato:  
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

*Mag.* (Che eloquenza sublime!) (sorpreso)  
*Cen.* (Ah che bel abito! (entrando osserva l'abito  
del Principe, e *Ram.* che la guarda)  
E quell'altro mi guarda.)

*Ram.* (Ecco colei.  
Come palpita il cor!)

*Dan.* Belle ragazze,  
Se vi degnate inciambellare il braccio  
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

*Clo.* Andiam. (servite dai Cavalieri)

*Tis.* Papà, Eccellenza,  
Non tardate a venir. (escono)

*Mag.* Che fai tu qui? (a *Cen.*  
Il cappello e il bastone. voltandosi)

*Cen.* Eh! Signor sì. (scuotendo dal guardar  
Dan. Perseguitate presto tendosi dal guardar  
Con i piè baronali *Ram.*, e parte)  
I magnifici miei quarti reali. (parte)

*Mag.* Monti in carrozza, e vengo. (andando nel-  
la camera dove è entrata *Cen.*)

*Ram.* (Eppur colei  
Vo' riveder.)

*Mag.* Ma lasciami. (di dentro in collera)  
*Ram.* (La sgrida?)

*Cen.* Sentite.

*Mag.* Il tempo vola. (esce con cappello e  
bastone trattenuto con ingenuità da *Cen.*)

*Ram.* (Che vorrà?)

*Mag.* Vuoi lasciarmi?

*Cen.* Una parola.

Signore, una parola:  
In casa di quel Principe,  
Un' ora, un' ora sola,  
Portatemi a ballar.

*Mag.* Ah! la bella Venerel  
Vezzosa, pomposetta...  
Sguaiata, Cova-cenerel  
Lasciami, deggio andar.

*Dan.* Cos'è, qui fa la statua? (tornando in-  
dietro ed osservando *Ram.* immobile)

*Ram.* Silenzio, ed osserviamo. (sotto voce  
fra loro in tempo del solo di *Mag.*)

*Dan.* Ma andiamo, o non andiamo.

*Ram.* Mi sento lacerar.

*Cen.* Ma una mezz' ora, un quarto.

*Mag.* Ma lasciami, o ti stritolo. (alzando  
minaccioso il bastone)

*Ram.* Fermate. (acorrendo a trattenerlo)

*Mag.* Serenissima! (sorpreso cur-  
(Ma vattene.) Altezzissima! vandosi ri-  
Servaccia ignorantissima! spettoso a *D.*)

*Ram.* *Dan.* *Serva?* (ora a *Dan.*, ora a *Cen.*)

*Cen.* Cioè...

*Mag.* Vilissima. (mettendole una  
mano sulla bocca interrompendola)  
D'un' estrazion bassissima,  
Vuol far la sufficiente,  
La cara, l'avvenente,  
E non è buona a niente.  
Va in camera, va in camera  
La polvere a spazzar.

## ATTO

*Dan.* Ma caro don Magnifico,  
Via non la strappazzar.  
*Ram.* Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.  
*Cen.* Signori, persuadetelo,  
Portatemi a ballar.  
Ah! sempre fra la cenere, (con tuono)  
Sempre dovrò restar? d'ingenuità  
(nel momento che *Don Mag.* staccasi  
da *Cen.*, ed è tratto via da *Dan.*,  
entra *Ali.* con taccuino aperto.)  
*Ali.* Qui nel mio codice  
Delle zitelle,  
Con don Magnifico  
Stan tre sorelle.  
Or che va il Principe  
La sposa a scegliere, (a *Mag.*)  
La terza figlia  
Io vi domando.  
*Mag.* Che terza figlia (confuso)  
Mi va figliando?  
*Ali.* Terza sorella.  
*Mag.* Ella - mori.  
*Ali.* Eppur nel codice  
Non è così.  
*Cen.* (Ah! di me parlano!)  
No non mori. (ponendosi in mezzo  
*Mag.* Sta zitta lì. (con ingenuità)  
Guardate qui!  
Se tu respiri, (balzandola in  
Ti scanno qui. un cantone)  
Dunque mori?  
*Mag.* Altezza sì. (momento di silenzio)  
Nel volto estatico  
Di questo e quello,  
Si legge il vortice  
Del lor cervello,

## ATTO

## PRIMO

Che ondeggia e dubita,  
E incerto stà.  
*Mag.* Se tu più mormori  
Solo una sillaba, (fra denti, trasci-  
Un cimiterio nando Cenerentola)  
Qui si farà.  
*Cen.* Deh soccorretemi,  
Deh non lasciatemi...  
Ah! di me misera  
Che mai sarà? (con passione)  
*Ram.* Via consolatevi:  
Signor, lasciatela.  
(Già la mia furia  
Crescendo va.) (strappandola da  
Via, meno strepito: D. Mag.)  
Fate silenzio,  
O qualche scandalo (frapponendosi)  
Qui nascerà.  
*Dan.* Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:  
Vedete qua. (la strappa da D. Mag.,  
e lo conduce via. Tutti seguono Dandini. Cene-  
rentola corre in camera.)

## SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito  
di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto;  
indi Cenerentola.

*Ali.* Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Figlia? (chiama  
verso la camera di Cenerent.)

*Cen.* Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno Barone  
Non vuole esserini padre; e voi...

*Ali.* Venite meco. *Tacet.*

*Cen.* E dove?

*Ali.* Or ora un cocchio  
S' appresserà. Del Principe  
Anderemo al festin.

*Cen.* Con questi stracci?  
(guardando se è *Alidoro*)

*Ali.* Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,  
(*Alidoro si scopre*)  
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
Tutto v' insegnherà.

*Cen.* Ma questa è storia;  
Oppure una commedia?

*Ali.* Figlia mia,  
L'allegrezza e la pena  
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
(prende *Cener.* permano, e seco la conduce)

## SCENA VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Dandini* entrando con *Clorinda* e *Tisbe* sotto il braccio, *Don Magnifico*, e *Don Ramiro*.

*Dan.* Ma bravo, bravo, bravo!  
Caro il mio *Don Magnifico*! Di vigne,  
Di vendemmie, e di vino  
M'avete fatto una dissertazione.  
Lodo il vostro talento.

Si vede che ha studiato. (a *D. Ram.*)  
Si porti sul momento  
Dove sta il nostro vino conservato.  
E se sta saldo, e intrepido  
Al trigesimo assaggio  
Lo promovo all'onor di cantiniero.  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

*Mag Prence*: L'Altezza Vostra  
E un pozzo di bontà. Più se ne cava  
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete? (piano)  
Non regge al vostro merto; alle figlie)  
N'è la mia promozione indizio certo.)  
*Clorinduccia*, *Tisbina* (forte)  
Tenete allegro il Re. Vado in cantina (parte)  
*Ram.* Esamina, disvela, e fedelmente  
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco. (piano a  
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi *Dand.*)  
*Svaniscon* con l'età. Ma il core...)

*Dan.* (Il core  
Credo che sia un melon tagliato a fette:  
Un timballo l'ingegno,  
E il cervello una casa spigionata.)  
Il mio voler ha forza d'un editto. (forte co-  
me seguendo il discorso fatto sottovoce)  
Eseguite trottando il cenno mio.  
Udiste?

*Ram.* Udii.  
*Dan.* Fido vassallo, addio. (parte) *D. Ram.*

## SCENA IX.

*Dandini, Clorinda, e Tisbe.*

*Dan.* Ora sono da voi. Scommetterei. (alle donne)  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore

## ATTO

E' stato il tornitore.

*Clo.*

Con permesso :

(ritirando a se *Dan.*)

*Tis.* Con sua buona licenza.

(come sopra)

*Clo.* Ascolti ...

*Tis.* Senta ...

*Clo.* Perdoni ...

*Tis.* Favorisca ...

*Dan.* Anime belle ! (sbarazzandosi con un poco di collera)

Mi volete spaccar ? Non dubitate.

(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a *Clor.*)

(Per te sola mi batte il core in petto.) (a *Tis.*)

(partono da parti opposte)

## SCENA X.

Deliziosa nel Palazzo del Principe Don Ramiro.

*Don Magnifico* con veste ricamata a grappoli d'uva, e i Cavalieri che lo circondano. Tavolo con ricapito da scrivere.

*Coro*

**C**onciosiacosacchè  
Trenta botti già gustò,  
E bevuto ha già per tre  
E finor non barcollò;  
E' piaciuto a Sua Maestà  
Nominalo cantinier :  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità,  
Presidente al vendemmiar,  
Reggitor dell'evoè;  
Onde tutti intorno a te  
S' affolliamo qui a saltar.

*Mag.*

## PRIMO.

Intendente - Reggitor?

Presidente - Cantinier!

Grazie, grazie - che piacer !

Che girandola - ho nel cor !

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo. (pongansi intor-

Sei mila copie no ai tavolini

Poi ne vogliamo. e scrivono)

Già pronti a scrivere

Tutti siam qui.

Noi Don Magnifico... osservando come

Questo in maiuscole: scrivono)

Bestie ! maiuscole !

Bravi così.

Noi Don Magnifico,

Duca, e Barone

Dell'antichissimo

Montefiascone;

Grand'intendente;

Gran presidente,

Con gli altri titoli,

Con venti et cetera,

Di nostra propria

Autorità,

Riceva l'ordine

Chi leggerà:

Di più non mescere

Per anni quindici,

Nel vino amabile

D'acqua una gocciola,

Alias capietur

Et stranguletur

Perchè ita et cetera,

Laonde et cetera,

Nell'anno et cetera

Barone et cetera.

*Coro*

## ATTO

Barone et cetera,  
E' fatto già.

*Mag.*

Ora affiggetelo  
Per la città.

*Coro*

Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere:  
Vino a diluvio  
Si beverà.

*Mag.*

Premio bellissimo  
Di scuti sedici  
A chi più malaga  
Si succhierà. (partono con *D. Magn.*)

## SCENA XI.

*Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

*Ram.* Zitto, zitto: piano, piano: (sotto voce)  
Senza strepito, e rumore.  
Delle due qual'è l'umore?  
Esattezza, e verità!

*Dan.* Sottovoce a mezzo tuono,  
In estrema confidenza,  
Sono un misto d'insolenza,  
Di capriccio, e vanità.

*Ram.* E Alidoro mi dicea  
Che una figlia del Barone...

*Dan.* Eh! il maestro ha un gran testone;  
Oca eguale non si dà  
(Son due vere banderuole...  
Ma convien dissimular.)

*Ram.* (Se le sposi pur chi vuole.)  
Seguitiamo a recitar.)

## SCENA XII.

*Clor.* accorrendo da una parte, e *Tis.* dall'altra.

*Clo.* Principino dove siete?

*Tis.* Principino dove state?

*Clo.* Ah! perchè mi abbandonate?

*Tis.* a 2 Mi farete disperar.

*Clo.* Io vi voglio...

*Tis.* Vi vogl'io.

*Dan.* Ma non diamo in bagattelle.

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può.

Una sposa...

*Clo. Tis.* E l'altra? (con interesse di  
*Dan.* E l'altra smania)

*Clo.* All'amico la darò (accennando *Ram.*)

*Tis.* a 2 No no no, no no no,

*Tis.* Un scudiero! oibò, oibò. (risolute)

*Ram.* Sarò docile, amoroso, (ponendosi loro in  
mezzo con dolcezza)

Tenerissimo di cuore.

*Clo. Tis.* Un scudiero! no signore

Un scudiero! questo no. guardandolo

*Clo.* Con un'anima plebea! con disprezzo)

*Tis.* Con un'aria dozzinale!

*Clo. Tis.* Mi fa male, mi fa male (con affetta-  
Solamente a immaginar. zione)

*Dam. Ram.* La scenetta è originale:  
Veramente da contar. (fra loro ridono)

## SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.*

*Coro* Venga, inoltre, avanzi il piè:  
Anticamera non v'è?

*Ram. Dan.* Sapientissimo Alidoro,  
Questo strepito cos'è?

*Ali.* Dama incognita qua vien,  
Sopra il volto un velo tien.

*Clo. Tis.* Una Dama!

*Ali.* Signor sì.  
*a 4* Ma chi è?

*Ali.* Nol palesò.

*Clo. Tis.* Sarà bella?

*Ali.* Sì, e no.

*Dan. Ram.* Chi sarà?

*Ali.* Ma non si sa.

*Clo.* Non parlò?

*Ali.* Signora no.

*Tis.* E qui vien?

*Ali.* Chi sa perchè?

*Tutti* Chi sarà? chi è? perchè?  
Non si sa - ma si vedrà. (momento di silenzio)

*Clo. Tis.* (Gelosia già già mi lacera,) (silenzio)  
Già il cervel più in me non è.)

*Ali.* Gelosia già già le rosica,  
Più il cervel in lor non è.

*Ram.* (Un ignoto arcano palpito)

(Ora m'agita, perchè!)

*Dam.* (Diventato son di zucchero.)

(Quante mosche intorno a me!) (*Dan.*  
fa cenno ad *Ali*. d'introdurre la  
Dama)

## SCENA XIV.

*Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola,  
che in abito ricco ed elegante avanzasi velata.*

*Coro* Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor -- ci hai tolto,  
Se svelerai quel volto -- che sarà?

*Cen.* Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa:  
M'offra, chi mi vuol sposa,  
Rispetto, amor, bontà.

*Ram.* Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
In me la speme accende,  
Di me maggior mi fa.

*Dam.* Begl'occhi, che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.

*Clo. a 2* (Vedremo il gran miracolo  
*Tis. a 2* (Di questa rarità.) (*Cen.* svelasi. Mo-  
mento di sorpreso, di riconoscimen-  
to, d'incertezza)

Tutti eccetto *Cen.*

Ah!

*a 3* Parlar - pensar - vorrei. (ciascun da  
se guardando *Cen.*, e *Cen.* sog-  
guardando *Ram.*)

*Dan.* Parlar - pensar - non so.

*Cen.* Questo è un inganno oh Dei!

*Coro* Quel volto mi atterrò.

## ATTO

*Ali.* { Parlar - pensar - vorrebbe,  
Parlar - pensar - non può.  
Amar già la dovrebbe,  
Il colpo non sbagliò.

## SCENA ULTIMA.

*Don Magnifico accorrendo, e detti.*

*Mag.* Signor..., Altezza in tavola...  
Che... co... chi... sì, che bestia!  
Quando si dice i simili!  
Non sembra Cenerentola?  
*Clo. Tis.* Pareva ancora a noi,  
Ma a riguardarla poi  
La nostra è goffa, e attratta,  
Questa è un po' più ben fatta;  
Ma poi non è una Venere  
Da farci spaventar.

*Mag.* Sta quella nella cenere,  
Ha stracci sol per abiti.

*Cen. Ali.* (Il vecchio guarda, e dubita.)  
*Ram.* (Mi guarda, e par che palpiti.)

*Dan.* Ma non facciam le statue.  
Patisce l'individuo.  
Andiamo presto a tavola,  
Poi balleremo il Taice,  
E quindi la bellissima...  
Con me s'ha da sposar.

*Tutti meno Dan.*

Andiamo, andiamo a tavola  
Si voli a giubilar.

*Dan.* (Or che un buon pranzo capita  
Per quattro io vo' mangiar.)

## PRIMO.

*Tutti*

Mi par d'essere sognando  
Fra giardini, e fra boschetti.  
I ruscelli susurrando,  
Gorgheggiando gli augelletti  
In un mare di delizie  
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra  
Piano piano, a poco a poco  
Si sviluppi un certo fuoco;  
E improvviso a tutti ignoto  
Balzi fuori un terremoto,  
Che crollando - strepitando  
Fracassando - sconquassando  
Poi mi venga a risvegliar,  
E ho paura che il mio sogno  
Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.*

*Mag.* Mi par che quei birbanti (in collera cari-  
Ridessero di noi. Corpo di bacco! cata)  
Fo un cavaliericidio.

*Tis.* Papà, non v'inquietate.

*Mag.* Ho nella testa' passeg-  
Quattro mila pensieri. Ci mancava giando)  
Quella Madama anonima.

*Clo.* E credete  
Che del Principe il core ci contrasti?  
Somiglia Generentola, e vi basti.

*Mag.* Somiglia tanto e tanto,  
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo  
Faceva un certo verso con la bocca,  
Brontolavo fra me, per bacco è lei.

Ma come aver coraggio  
Di venire fra noi?  
E starsene con tal disinvoltura,  
Senza temere una schiaffeggiatura?

*Tis.* Già già questa figliastra  
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

*Mag.* Ma sai tu che tempesta  
Mi piomberebbe adosso,  
Se scoprissse alcun che ho dilapidato  
Il patrimonio suo?

*Clo.* Eh! non temete.

## ATTO SECONDO.

Il Principe per noi  
Premura dimostrò.

*Mag.* Davver? Possiamo  
Dunque sperar?

*Tis.* Sicuro.

In segreto mi ha detto: anima mia.  
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

*Clo.* Un sospiro cos' è? quando mi vede,  
Subito ride.

*Mag.* Ah! dunque  
Qui sospira, e qui ride. (riflettendo e guardando)

*Clo.* Dite papà Barone, ora l'una, ora l'altra)  
Che avete un gran testone,

Qual' è il vostro pensier, ditelo schietto.

*Mag.* Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.  
Da voi due non si scappa, oh come! oh come

Figlie mie benedette,

Si parlerà di me nelle gazzette!

Oh! che flusso e riflusso

Avrò di memoriali: ah questo solo

E' il paterno desio,

Che facciate il rescritto a modo mio.

C' intenderem fra noi:

Viscere mie, mi raccomando a voi.

Sia qualunque delle figlie,  
Che fra poco andrà sul trono,  
Ah! non lasci in abbandono  
Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello  
Conficandomi a un cantone,  
E cavandosi il cappello,

Incominci: sior Barone,

Alla figlia sua reale

Porterebbe un memoriale?

Prenda: per la cioccolata,

E una doppia ben coniata

Faccia intanto scivolar. 2\*

## ATTO

Io rispondo : eh sì , vedremo .  
 Già è di peso ? Parleremo .  
 Da palazzo può passar .  
 Mi rivolto : e vezzosetta  
 Tutta odori , e tutta unguenti  
 Mi s'inchina una scuffietta  
 Fra sospiri , e complimenti :  
 Baroncino ! Si ricordi  
 Quell'affare , e già m'intende ...  
 Senza argento parla ai sordi .  
 La manina alquanto stende  
 Fa un zecchino sdruciolar .  
 Io galante : occhietti bei !  
 Ah ! per voi che non farei !  
 Io vi voglio contentar !  
 Mi risveglio a mezzo giorno :  
 Suono appena il campanello ,  
 Che mi vedo al letto intorno  
 Supplichevole drappello :  
 Questo cerca protezione :  
 Quello ha torto , e vuoi ragione :  
 Chi vorrebbe un impieguccio :  
 Chi una cattedra ed è un ciuccio :  
 Chi l'appalto delle spille ,  
 Chi la pesca dell'anguille ,  
 Ed intanto in ogni lato  
 Sarò zeppo , e contornato  
 Di memorie , e petizioni ,  
 Di galline , di sturioni ,  
 Di bottiglie , di broccati ,  
 Di candele , e marinati ,  
 Di giambelle , e pasticciotti ,  
 Di canditi , e di confetti ,  
 Di piastroni , di dobloni ,  
 Di vaniglia , e di caffè .  
 Basta basta : non portate :  
 Terminate : ve n'andate ?

## SECONDO.

Serro l'uscio a catenaccio :  
 Importuni , seccatori  
 Fuori fuori - via da me . (partono)

## SCENA II.

*Ramiro* , indi *Cenerentola* fuggendo da *Dandini* ,  
 poi *Alidoro* in disparte .

*Ram.* Ah ! questa bella incognita  
 Con quella somiglianza all'infelice ,  
 Che mi colpì stamane  
 Mi va destando in petto  
 Certa ignota premura ... Anche *Dandini*  
 Ne sembra innamorato ?  
 Eccoli : udirli or qui potrò celato . (*sinasconde*)

*Dan.* Ma non fuggir per bacco ! quattro volte  
 Mi hai fatto misurar la galleria .

*Cen.* O mutate lingaggio o vado via .

*Dan.* Ma che ? il parlar d'amore  
 E' forse una stoccata !

*Cen.* Ma s'io d'un altro sono innamorata !

*Dan.* E me lo dici in faccia ?

*Cen.* Ah ! mio signore ,  
 Deh ! non andate in collera  
 Se vi parlo sincero .

*Dan.* Ed ami ?

*Cen.* Scusi ...

*Dan.* Ed ami ?

*Cen.* Il suo *Scudierò* .

*Ram.* Oh gioja ! anima mia ! (palesandosi)

*Ali* ( Va a meraviglia ! ) (mostrando il suo con-

*Ram.* Ma il grado , e la ricchezza tento )  
 Non seduce il tuo core ?

*Cen.* Mio fusto è la virtù , ricchezza è amore .

*Ram.* Dunque saresti mia ?

*Cen.* Piano ; tu devi pria  
Ricercarmi , conoscermi , vedermi ,  
Esaminar la mia fortuna.

*Ram.* Io teco  
Cara verrò volando.

*Cen.* Fermati : non seguirmi. Io tel comando.

*Ram.* E come dunque?

*Cen.* Tieni , (gli dà uno smaniglio)  
Cercami , e alla mia destra  
Il compagno vedrai ;  
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.  
(parte : momento di silenzio)

*Ram.* Dandini che ne dici ?

*Dan.* Eh ! dico che da Principe  
Sono passato a far da testimonio.

*Ram.* E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.  
Quai misteri son questi ? ah ! mio sapiente  
(scopre Alidoro)  
Venerato maestro. Il cor m'ingombra  
Non mai provato amore.  
Che far degg' io ?

*Ali.* Quel che consiglia il core.  
*Ram.* Principe non sei più: (a *Dan.*) di tante sciocche  
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi  
(chiamando i Seguaci che entrino)  
Sia pronto il nostro cocchio , e fra momenti....  
Così potessi aver l'ali dei venti.  
Sì , ritrovarla io giuro.  
Amore , amor mi muove :

Se fosse in grembo a Giove  
Io la ritroverò.  
Pegno adorato e caro  
Che mi lusinghi almeno , (contempla  
lo smaniglio)  
Ah come al labbro , e al seno  
Come ti stringerò ?

*Coro* Oh ! qual tumulto ha in seno !  
Comprenderlo non so.

*Ram.* Noi voleremo - domanderemo.

*Coro* Ricercheremo - ritroveremo.  
Dolce speranza - freddo timore

Dentro al <sup>mio</sup> suo core - stanno a pugnar.

Amore , amore , m'hai da guidar.  
(parte con i seguaci)

## SCENA III.

*Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.*

*Ali.* La notte è omai vicina.  
Col favor delle tenebre  
Rovesciandosi ad arte la carrozza  
Presso la casa del Baron , potrei....  
Son vicini alla metà i desir miei.) (parte  
frettoloso)

*Dan.* Ma dunque io sono un ex ? dal tutto al niente  
Precipito in un tratto ? (passeggiando)  
Veramente ci ho fatto  
Una bella figura.

*Mag.* Sousi la mia premura. (entra premuroso)  
Ma quelle due ragazze  
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe  
Sollecitar la scelta.

*Dan.* E fatta , amico.  
*Mag.* E' fatta ! ah per pietà ! dite , parlate !  
E' fatta ! e i miei germogli... (con sorpresa)  
In queste stanze a vegetar verranno ?

*Dan.* Tutti poi lo sapranno:  
Per ora è un gran segreto.

*Mag.* E quale , e quale ?

Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno? (andando ad osservare)

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. È un certo arcano  
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. (smaniando)

Dan. Poniamoci a sedere. (annojato portando

Mag. Presto per carità. una sedia)

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.

Mag. (Che volesse  
Maritarsi con me.)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (con smania che cresce)

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar:

E' una cosa stravagante,

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,  
Senza trar nemmeno il fiato,  
Io mi pongo ad ascoltar:  
Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. Uomo saggio e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia,  
Se sposassi una sua figlia,  
Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consiglier son già stampato.)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Cento sedici cavalli,

Duchi, Conti e Marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani,

Io non uso far de' pranzi,

Mangio sempre degli avanzi,

Non m'accosto a gran signori,

Tratto sempre servitori,

Vado dietro a un scappavia

Se qualcun mi vuol con sè.

Non corbella?

Gliel prometto.

Questo dunque?

E' un romanzetto,

E' una burla il principato,

Sono un uomo mascherato,

Ma venuto è il vero Principe,

M'ha strappata alfin la maschera,

Io ritorno al mio mestiere,

Son Dandini il cameriere,

Rifar letti, spazzar abiti,

Far la barba, e pettinar,

Di quest' ingiuria,

Di quest' affronto,

Il vero Principe

Mi darà conto.

## ATTO

Oh! non s'incomodi,  
Non farà niente:

Ma parta subito,  
Imminente.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partira.

*Mag.* Ci rivedremo,

Ci parleremo.

*Dan.* Ci rivedremo,

Ci parleremo.

*Mag.* Non partirò.

*Dan.* Lei partira.

*Mag.* Tengo nel cerebro

Un contrabbasso,  
Che basso basso  
Frullando va.

Da cima a fondo,

Poter del mondo!  
Che scivolata,  
Che gran cascata!  
Eccolo, eccolo,  
Tutti diranno,  
Mi burleranno  
Per la città.

*Dan.* Povero diavolo!

E' un gran sconquasso,  
Che d'alto in basso  
Piombar lo fa.

Vost'r Eccellenza

Abbia prudenza;  
Se vuol rasojo,  
Sapone e pettine,  
Saprò arricciarla,  
Sbarbiccarla...  
Ah ah! guardatelo,  
L'allocco è là.

(partono)

## SCENA IV.

*Alidoro solo.*

**M**i seconda il destino. Amor pietoso  
Favorisce il disegno. Anche la notte  
Procellosa e oscura  
Rende più natural quest'avventura.  
La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?  
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come  
Ir docile s'è fatto e impaziente!  
Che lo pizzica amor segno evidente. (entra)

## SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

*Cenerentola nel solito abito.*

*Cen.* Quanto sei caro! e quegli (guarda lo smacco) Cui dato lio il tuo compagno, (niglio)  
E' più caro di te. Quel signor Principe  
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!  
Io non bado a ricami, ed amo solo  
Bel volto, e cor sincero,  
E dò la preferenza al suo Scudiero.  
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!  
Pareano stralunate! - qual rumore!  
(Uh chi vedo! che cefsi! Di ritorno!  
Non credea che tornasse avanti giorno.)

## SCENA VI.

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

*Clo* Ma ve l'avevo detto.... (entrando accennando Gen.)  
*Mag.* Ma cospetto, cospetto! Similissime sono affatto affatto.

## ATTO

Quella è l'original, questa è il ritratto.  
Hai fatto tutto?  
*Cen.* Tutto.  
Perchè quel ceffo brutto  
Voi mi fate così?  
*Mag.* Perchè, perchè....  
Per una certa strega,  
Che rassomiglia a te.  
*Clo.* Su le tue spalle  
Quasi mi sfogherei.  
*Cen.* Povere spalle!  
Cosa ci hanno che far?  
*Tis.* Oh fa mal tempol  
(cominciano lampi e tuoni, indi si sente  
il rovesciarsi di una carrozza)  
Minaccia un temporale.  
*Mag.* Altro che temporale!  
Un fulmine vorrei  
Che incenerisse il Camerier.  
*Cen.* Ma dite:  
Cosa è accaduto? avete  
Qualche segreta pena?  
*Mag.* Sciocca, va là: va a preparar la cena.  
(con impeto)  
*Cen.* Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!  
Ahi lo Scudiere mio mi sta nel core.)  
(parte)

## SCENA VII.

*Don Magnifico, Tisbe, Clorinda,*  
indi *Ramiro da Principe e Dandini.*

*Dan.* Amico, perdonate,  
La carrozza del Principe  
Ribaltò... ma chi vedo! (riconoscendo *D. Mag.*)  
*Mag.* Uh! siete voi?  
Ma il Principe dov'è?

## SECONDO.

*Dan.* Lo conoscete?  
(accennando *Ram.*)  
*Mag.* Lo Scudiero! oh guardate... (rimanendo  
*Ram.* Signore, perdonate, sorpreso)  
Se una combinazione....  
*Mag.* Che dice? si figuri, mio padrone.  
(Eh! non senza perchè venuto è qua. (alle  
La sposa, figlie mie, fra voi sarà) figlie)  
Ehi! presto, Cenerentola,  
Porta la sedia nobile.  
*Ram.* No, no: pochi ministri; altra carrozza  
Pronta ritornerà.  
*Mag.* Ma che! gli pare?  
*Clo.* Ti sbrigga, Cenerentola.

## SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a *Dandini*,  
che crede il Principe.

*Cen.* Son qui.  
*Mag.* Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.  
*Cen.* Questo... ah che vedo! Principe! (sorpresa  
riconoscendo per Principe *Don Ramiro*, si  
pone le mani sul volto, e vuol fuggire)  
*Ram.* T' arresta;  
Che, lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!  
Siete voi?...  
*Cen.* Voi Prence siete? (osservan-  
do il vestito del Prence)  
*Tis. Clo.* Qual sorpresa! (fra loro attonite)  
*Dan.* Il caso è bello.  
*Mag.* Ma... (volendo interrompere *Ramiro*)  
*Ram.* Tacete.  
*Mag.* Addio cervello.  
Se... (come sopra)  
*Ram. Dan.* Silenzio.  
a 6 Che sarà!

## ATTO

- a 6*      Questo è un nodo avviluppato,  
      Questo è un gruppo rintrecciatò,  
      Chi sviluppa più inviluppa,  
      Chi più sgruppa, più raggruppa;  
      Ed intanto la mia testa  
      Vola vola, e poi s'arresta,  
      Vo' tenton per l'aria oscura,  
      E comincio a delirar.
- Mag.*    Ma in somma delle somme,  
      Altezza, cosa vuole?
- Ram.*    Piano: non più parole:  
      Questa sarà mia sposa. (*prende per mag.*)  
*a 3*      Ah? ah! dirà per ridere. *no Cener.*  
      Non vedi che ti burlano (*a Cener.*)
- Ram.*    Lo giuro: mia sarà.
- Mag.*    Ma fra i rampolli miei,  
      Mi par che a creder mio...
- Ram.*    Per loro non son io.  
      Ho l'anima plebea.  
      Ho l'aria dozzinale. (*con aria di dis-*
- Dan.*    Alfine sul bracciale, prezzo contraf-  
      Ecco il pallon tornò; *facendolo*  
      E il giocator maestro  
      In aria il ribalzò.
- Ram.*    Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce violenza Cenerentola*)
- Cen.*    Su questa mano almeno;  
      E prima a questo seno... (*volendo baciar la mano a D. Mag., ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto*)
- Mag.*    Ti scosta.
- Clo. Tis.*    Ti allontana.
- Ram.*    Perfida gente insana!  
      Io vi farò tremar.
- Cen.*    Dove son! che incanto è questo!  
      Io felice! oh quale evento!

## SECONDO.

- È un inganno! ah! se mi desto!  
 Che improvviso cangiamento!  
 Sta in tempesta il mio cervello,  
 Posso appena respirar.
- Gli altri* Quello brontola, e borbotta,  
 Questo strepitò, e s'adira,  
 Quello freme, questo fiotta,  
 Chi minaccia, chi sospira;  
 Va a finir, che a pazzarelli  
 Ci dovranno strascinar.
- Ram. Dan.* Vieni, vieni; Amor ti guida  
 A regnare, e a trionfar. (*Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dand., e da D. Magn.*)

## SCENA IX.

*Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.*

- Tis.* Dunque noi siam burlate?  
*Clo.* Dalla rabbia  
 Io non vedo più lume.  
*Tis.* Mi pare di sognar... La Cenerentola...  
*Ali.* Principessa sarà. (*entrando*)  
*Clo.* Chi siete?  
*Ali.* Io vi cercai la carità.  
 Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella  
 Che non fu sorda ai miseri,  
 Che voi teneste come vile ancella,  
 Fra la cenere e i cenci,  
 Or salirà sul trono. Il padre vostro  
 Gli è debitor d'immense somme. Tutta  
 Si mangiò la sua dote. E forse forse  
 Questa reliquia di palazzo, questi  
 Non troppo ricchi mobili, saranno  
 Posti al pubblico incanto.  
*Tis.* Che sia di noi frattanto?

## ATTO

*Ali.* Il bivio è questo.  
 O terminar fra la miseria i giorni,  
 O pure a piè del trono  
 Implorar grazia, ed impetrar perdono.  
 Nel vicin atrio io stesso  
 Presago dell' evento,  
 La festa nuziale ho preparata:  
 Questo, questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperata!  
 Sventurata! mi credea  
 Comandar seduta in trono...  
 Son lasciata in abbandono  
 Senza un' ombra di pietà.  
 Ma che serve! tanto fa.  
 Sono alfine giovinetta,  
 Non son brutta, ho vezzi e brio,  
 Un marito a modo mio  
 Forse ancor mi toccherà. (parte)

*Ali.* La pillola è un po' dura:  
 Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.  
 E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?  
 Mi accomodo alla sorte:  
 Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (parte)  
*Ali.* Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
 Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso  
 Sarà felice il caro alunno. In trono.  
 Trionfa la bontà: contento io sono. (esce)

## SECONDO.

## SCENA ULTIMA.

Sala con trono.

*Ramiro*, e *Cenerentola* in abito ricco: a destra, in piedi *Dandini*, e *Cavaliere* intorno. In un angolo *Don Magnifico* confuso con gli occhi fitti in terra. Indi *Alidoro*, *Clorinda* e *Tisbe* mortificate coprendosi il volto.

*Coro* Della Fortuna istabile  
 La revolubil ruota  
 Mentre ne giunge al vertice  
 Per te s'arresta immota,  
 Cadde l'orgoglio in polvere,  
 Trionfa la bontà.

*Ram.* Sposa... (scuotendo Cener.)  
*Cen.* Signor perdonà (stupida per la gioja)

La tenera incertezza  
 Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai  
 Fra la cenere immonda....

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

*Mag.* Altezza... a voi si prostra. (corre in ginocc.)

*Cen.* Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

*Ram.* Quelle orgogliose... (accennando le sorelle)

*Cen.* Ah Prencie,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
 Mi svanir dalla mente.  
 Sul trono io salgo, e voglio  
 Starvi maggior del trono,  
 E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,  
 Soffri tacendo il core;  
 Ma per soave incanto  
 Dell'età mia nel fiore,  
 Come un baleno rapido  
 La sorte mia cangiò.

## ATTO SECONDO.

No, no: tergete il ciglio, (*al Magn. e alle sorelle*)  
Perchè tremar, perchè?  
A questo sen volate,  
Figlia, sorella, amica  
Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

## Tutti meno Cenerentola.

M'intenerisce, e m'agita  
E un Nume agli occhi miei  
Degna del trono sei,  
Ma è poco un trono a te.

*Cen.* Padre... Sposo... Amico... oh istante!  
Non più mesta accanto al fuoco  
Sarò sola a gorgheggiar.  
Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco  
Il mio lungo palpitar.

*Tutto cangia a poco a poco:  
Cessa alfin di sospirar.  
Di fortuna fosti il gioco:  
Incomincia a giubilar.*

FINE.

